

Non frodare

La logica del profitto comanda anche dopo la crisi, la logica del commercio sta riprendendo il suo guadagno. Nulla è cambiato rispetto all'uso e alla necessità di possedere le cose. In questo periodo stiamo aspettando il momento per riprendere a spendere come prima, ad accumulare, a incrementare quel gioco di interessi riconosciuto come valido e opportuno. Non a caso tante persone seguono i poteri forti e li difendono.

Il giovane ricco ha tutto questo e forse anche di più, è giovane, è ricco ed è consapevole che qualcosa gli manca. Gli manca la vita. L'uomo che sta davanti a Gesù sente il bisogno di qualcosa che vada oltre, sente l'urgenza di un di più che non riesce a identificare. Gli manca la percezione di una realtà profonda e intima con tutto il suo essere. È un uccello in gabbia, è in un giardino, ma lo spazio è chiuso. Gioisce e gode delle cose, ma il suo cuore è assente.

Nella verifica dei comandamenti che riguardano il prossimo è stato aggiunto, al decalogo un sesto: non frodare. Frodare è fare inganni, furberie, malizie e raggiri, un tipico atteggiamento italiano in cui molti si sentono fieri. Mai come in questi anni siamo frodati da un conflitto di interessi, siamo consapevoli che stiamo frodando gli altri, la natura e i nostri beni, ma la frode è vissuta come un valore, è inserita nella logica politica e economica.

Il giovane ricco cerca Dio poiché capisce che la felicità non può dipendere dal possesso, ha assaporato il bene delle cose come ha sperimentato la bontà del dono. Sente che quando il cuore è pieno di cose non ha spazio per incontrare altro, sperimenta che la sicurezza non proviene dal denaro, intuisce che la felicità proviene dall'incontro dei volti che ama. In un istante alla sua aperta richiesta di sperimentare la vera vita Gesù entra in lui, il volto posa lo sguardo pieno d'intimità: "lo amò". Ma questo sguardo ha provocato in lui paura, tutta la sua vita resterà osservante nel suo giardino chiuso.

Quanti siamo come lui imbrigliati, onesti, ma non liberi. Quanti non abbiamo ancora appreso che il modo di tesoricizzare di Dio è il dono. Quanti cerchiamo conferma al nostro itinerario di fede, fermi nelle nostre convinzioni. C'è una richiesta di intimità, c'è una richiesta di amore, ma forse nei nostri incontri prevale la frode, rubiamo carezze e ci accontentiamo delle nostre manipolazioni, coabitiamo, collaboriamo compiacenti, cooperiamo per stare insieme, ma non realizziamo intimità. Il messaggio di oggi è esplicito: la ricchezza impedisce ogni scambio d'amore, la frode impedisce la ricerca del bene comune, l'accumulo di cose è una barriera, solo la purezza offre uno sguardo che ama.

Due sono i poli per evitare la frode: "va, vendi" e "vieni, seguimi". Vendi, liberati, lascia, dona, offri, e poi vieni con questo nuovo tesoro che è la tua libertà e segui me. E' il cammino dell'amore per incontrare, offro per accogliere, vengo per esserti intimo con il solo mio cuore. Il cuore spoglio ama.

Chi cerca di amare non può frodare, chi cerca il suo interesse ha già frodato, chi cerca il potere ha già rubato, chi vuole governare le menti e soggiogarle ai suoi prodotti ha già testimoniato il falso, ha già commesso adulterio, ha già ucciso e non sa onorare la vita che ha ricevuto dai padri e dalle madri.

Quanta paura abbiamo di questo amore spoglio, alla paura della solitudine preferiamo un cuore assente. Nella ricerca della Parola che offre la vita e nel suo ascolto, c'è uno stare in silenzio e in solitudine perché il suo sguardo si possa posare e sostare. Ogni incontro d'amore è intimità spogliata.

vittorio soana